

L'interrogatorio dei due fermati a Bressanone

Lo studente austriaco arruolava terroristi?

In un discorso pieno di ingiurie

Minacce di Johnson ai dirigenti negri

KANSAS CITY, 14.

In un discorso pronunciato all'Associazione internazionale dei capi di polizia riuniti a Kansas City, il Presidente Johnson ha parlato della questione razziale negli Stati Uniti...

Delegazione di insegnanti e parlamentari italiani in URSS per i problemi della scuola

I problemi della scuola e delle sue strutture - dal livello della scuola materna a quello universitario - saranno affrontati da una delegazione composta da parlamentari, pedagogisti, insegnanti italiani che partiranno alla volta dell'URSS...

Su « Rinascita »

Incontro con i leaders di Cuba

Su « Rinascita » di questa settimana Viaggio dall'Avana a Santiago prima di una serie di articoli di Rossana Rossanda di ritorno da Cuba...

gio che indica nel discorso di Moro, alla apertura della Fiera...

La partita è perduta per la contro-rivoluzione. Due giorni dopo Korniloff è arrestato nel Gran Quartiere dal generale Alekseiev...

Dichiarò di essere « ufficiale arruolatore » con il grado di generale Pressioni in Austria per l'estradizione di Klotz

Dal nostro corrispondente BOLZANO, 14

Sono proseguiti anche oggi gli interrogatori dei due austriaci, sospettati di attività terroristiche...

In seguito agli interrogatori, sui quali viene mantenuto il più assoluto riserbo, pare sia emerso che i due fermati facevano parte delle organizzazioni terroristiche...

Stando alle indiscrezioni sulla prima fase dell'interrogatorio dei due fermati, nulla è dato sapere circa lo Schaffner, che si è chiuso in un assoluto mutismo...

La partita è perduta per la contro-rivoluzione. Due giorni dopo Korniloff è arrestato nel Gran Quartiere dal generale Alekseiev...

Gianfranco Fata

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

La cronaca dell'Almanacco socialista a proposito dell'avventura di Kornilov

Dalla minaccia reazionaria alla maggioranza bolscevica nel Soviet

Gli operai armati difendono la Rivoluzione



Esercizi militari degli operai di Pietroburgo in vista dell'attacco di Kornilov. La « guardia rossa », disarmata dopo gli avvenimenti di luglio, è ritornata ormai alla luce e in armi: Kerensky non riuscirà più a scogliarla

Per giovare alla Russia pensavano a una « illuminata dittatura militare »

LE AMBASCIATE DELL'INTESA SONO COL « GENERALISSIMO »



Da una poesia di Demian Bjednij: « Non credete loro se vi vedete piangere. Fratelli! Diffidate dei loro giuramenti. Essi sono in agguato e aspettano solo di soprafarvi! Fratelli, giunge l'ora badate alle lancette dell'orologio! (Nella foto: un manifesto bolscevico per la mobilitazione delle guardie operaie) »

La capitale in agitazione — Passo collettivo degli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Italia — Decisione di trasferirsi in Finlandia per paura dei disordini « di sinistra » — In viaggio di esplorazione a Gatchina

L'avanguardia della « Divisione Selvaggia », al comando del gen. Krimof, giungeva a Luga, a circa 130 chilometri da Pietrogrado.

La capitale fu presa da agitazione; nei circoli degli ufficiali ci si affrettava a prepararsi ad appoggiare l'azione di Kornilov per il momento nel quale le avanguardie di Krimof facessero la loro apparizione nei sobborghi...

Infatti gli Ambasciatori di Francia, Inghilterra e Italia, Paolovitch, Buchanan e Carloti — si astennero gli Stati Uniti d'America avevano fatto un passo collettivo per proporre al Governo la loro mediazione amichevole...

compatte questa linea di condotta.

Esse furono poi biasimate da Kerenski e dai suoi fautori. Ma è doveroso ricordarsi e ripetere oggi che i russi sono sempre animati dall'intenzione di giovare alla Russia, e pensavano che soltanto una illuminata dittatura militare potesse più rapidamente ricostituire l'ordine e salvare il paese.

Infatti Paolovitch fu miglior profeta del proprio successore all'Ambasciata di Francia, Albert Thomas. Gli avvenimenti non lo smentirono.

Riuscirono i tentativi di mediazione, la paura di disordini provenienti dagli elementi di sinistra, più ancora di quella di pericoli derivanti dal fuoco delle truppe di Kornilov, suggerì alle Ambasciate alleate l'idea di trasferirsi in Finlandia. Voci allarmistiche già sussurravano che il comune tuonasse a 30 miglia di distanza, a Gatchina, che si fosse vicini all'assedio e che i viveri, già estremamente scarsi, fossero prossimi a mancare del tutto...

La mattina del 14 settembre trovai ancora un treno che viaggiava in quella direzione. Le vetture erano del tutto vuote, e durante il tragitto le troppo frequenti fermate anomale del convoglio sembravano voler piuttosto lasciare a terra a mezza strada, anziché far toccare la stazione terminale. Giunsi lentamente a destinazione, mi trovai in una cittadina deserta, con tutti i negozi, le porte e le finestre delle case ermeticamente chiuse: un'impresione di cimitero!

Da qualche mese di distanza ecco il caso Kornilov. Il comandante in capo degli eserciti, così colui che aveva affidato la propria difesa, l'uomo cui la Russia aveva dato centinaia di migliaia dei propri figli, tradisce obbrosciosamente proprio nell'ora in cui il nemico invade il suolo della patria e minaccia la capitale. Quelle armi che dovevano difendere il paese ed i tenti di rivolgerlo contro il governo cui aveva prestato giuramento di fedeltà, lasciando la via aperta all'avversario, abbandonano le difese, egli organizza il più grande disastro per il suo paese.

fatta fra i ranghi inferiori di quelle truppe.

Gli avvenimenti successivi rimangono tuttora quanto oscuri. Krimof si uccise o fu ucciso. Il colpo di Stato organizzato da Kornilov finì in pochi giorni e miseramente...

(da « Soldati Italiani nella Russia in fiamme » di Gaetano Bazani)

Dagli « scampoli » dell'« Avanti! »

I « patrioti » ammirano il traditore

Lenin è sempre il traditore tipico per la stampa borghese. Egli si coprì delle più gravi colpe per aver voluto ostentare la sua faccia pubblica nelle mani del proletariato socialista.

Questo giuramento di fedeltà egli aveva prestato al governo in carica e mai, e non in patria aveva nascosto i suoi propositi di azione per aver fatto ciò nessun giornale della borghesia mondiale gli risparmiò accuse e calunnie. E senza esitazione, pur non avendo in mano nemmeno l'ombra di una prova, pur facendo per lui garanzia il suo passato e le sue idee, lo dichiararono venduto al nemico.

Intanto dire che la stampa italiana fu la più accanita contro il rivoluzionario russo e creò anzi il lemmismo, parola spaventosa che avrebbe ammazzato il partito socialista.

C'è bene, guardate un po' la stampa borghese, quella italiana, specialmente: nessun giornale si permette di affibbiare al traditore uno solo degli esecrabili copioni copionati Lenin; anzi per il generale che ha voltato la terga al nemico non ci sono che parole di ammirazione e di elogio per la sua energia e la sua fermezza. E l'ammirazione per il generale traditore arriva a coprire i suoi giorni, quanto più sono predicatori di disciplina all'interno, quanto più insistono per una politica di estremo rigore contro i sabotori della guerra. (quattro o cinque righe censurate)

50 anni fa

4 SETTEMBRE — Kornilov pone le sue condizioni per l'assedio a Pietrogrado, di un governo controllato direttamente dai militari.

7 SETTEMBRE — Kerenski chiede i pieni poteri per opporsi a Kornilov; nello stesso tempo telegrafa al Quartier generale ordinandogli di dimettersi.

Kornilov risponde lanciando un proclama al soldato per accusare il governo di agire in pieno accordo con i piani dello stato maggiore tedesco: è la stessa accusa rivolta qualche settimana prima contro Lenin.

12 SETTEMBRE — Kerenski si auto-nomina generalissimo comandante in capo delle armate. Kornilov è ormai completamente battuto.

13 SETTEMBRE — Il generale Krimov — che guidava le truppe korniloviste — si uccide. Il ministro Savinkov è destituito da tutti i suoi incarichi. Il ministro delle finanze Nekrasov si dimette. Con 279 voti contro 115 i soviet di Pietrogrado approva una dichiarazione sul potere, formulata dal Comitato centrale bolscevico. La dichiarazione — presentata dal bolscevico Kamenev — chiede l'abolimento dei « cadetti » dal governo e afferma che « va radicalmente cambiata tutta la politica di conciliazione e di irresponsabilità che ha dato la possibilità di trasformare il comando supremo in un focolaio e in un strumento di completo contro la rivoluzione ».

14 SETTEMBRE — Kornilov è arrestato. Viene proclamata ufficialmente la repubblica. 128 soviet di provincia mandano messaggi a Pietrogrado chiedendo l'assunzione del potere da parte del soviet centrale. I ministri socialisti Skoblev, Avksentieff e Zardudij si dimettono. I rappresentanti dei soviet dichiarano al governo provvisorio che la decisione delle organizzazioni della « democrazia rivoluzionaria » di impedire ai cadetti di partecipare al governo è irrevocabile.

Viene costituito un « direttorio » (consiglio dei cinque) composto da Kerenski, Tereshchenko, Nikitin, Verkhovskiy e Verderewskiy.

chanan offre la mediazione degli ambasciatori per un « chiarimento » fra Kerenski e Kornilov.

11 SETTEMBRE — Kornilov arriva a Gatchina. Il governo apre una procedura giudiziaria contro di lui, accusandolo di ribellione. Gli operai di Pietrogrado sono in armi: i soldati fedeli alla rivoluzione e le « guardie rosse » marciarono verso Gatchina.

12 SETTEMBRE — Kerenski si auto-nomina generalissimo comandante in capo delle armate. Kornilov è ormai completamente battuto.

13 SETTEMBRE — Il generale Krimov — che guidava le truppe korniloviste — si uccide. Il ministro Savinkov è destituito da tutti i suoi incarichi. Il ministro delle finanze Nekrasov si dimette. Con 279 voti contro 115 i soviet di Pietrogrado approva una dichiarazione sul potere, formulata dal Comitato centrale bolscevico. La dichiarazione — presentata dal bolscevico Kamenev — chiede l'abolimento dei « cadetti » dal governo e afferma che « va radicalmente cambiata tutta la politica di conciliazione e di irresponsabilità che ha dato la possibilità di trasformare il comando supremo in un focolaio e in un strumento di completo contro la rivoluzione ».

14 SETTEMBRE — Kornilov è arrestato. Viene proclamata ufficialmente la repubblica. 128 soviet di provincia mandano messaggi a Pietrogrado chiedendo l'assunzione del potere da parte del soviet centrale. I ministri socialisti Skoblev, Avksentieff e Zardudij si dimettono. I rappresentanti dei soviet dichiarano al governo provvisorio che la decisione delle organizzazioni della « democrazia rivoluzionaria » di impedire ai cadetti di partecipare al governo è irrevocabile.

Viene costituito un « direttorio » (consiglio dei cinque) composto da Kerenski, Tereshchenko, Nikitin, Verkhovskiy e Verderewskiy.

A Camiri, alla vigilia del processo

La polizia spara al padre di Debray

Nuove misure restrittive — Nessuno può parlare da solo con lo scrittore

CAMIRI, 14

Il padre di Régis Debray, lo intellettuale francese incarcerato in Bolivia e da domani sotto processo, è stato preso a fucilate dalla polizia boliviana mentre tentava di parlare con il figlio da una finestra del carcere dove è rinchiuso il giovane. Debray è fuggito precipitosamente tenendo colto, subito dopo, da una violenta crisi di nervi. La polizia boliviana ha tentato di smuovere il grido di protesta che ha coinvolto il padre del giovane intellettuale, si devono registrare altre misure antidemocratiche che la polizia della città, evidentemente ispirata dal governo di La Paz, ha adottato per i giornalisti presenti nel centro boliviano per seguire il processo. I corrispondenti dell'agenzia americana AP e del giornale cattolico boliviano « Presencia » sono stati invitati a lasciare la città. La caccia spietata che secondo la polizia dovrebbe giustificare il provvedimento, è che i due gio-

nalisti avrebbero pubblicato notizie « false e tendenziose ». Nel quadro delle misure di rappresentanza prese dai militari contro la stampa (misure che hanno il chiaro scopo di danneggiare la posizione di Régis Debray) si inserisce l'annuncio, sempre emesso da uno dei colonnelli della polizia locale, che i giornalisti non potranno più incontrare l'intellettuale francese.

Continuano intanto nel carcere le persecuzioni contro il giovane democratico. E' stato infatti adottato l'ennesimo provvedimento restrittivo, senza che la polizia boliviana si sia minimamente preoccupata (se mai fosse stato possibile) di giustificare. Debray, secondo le ultime disposizioni, non potrà più incontrare il padre da solo: dovrà sempre essere presente l'avvocato d'ufficio al quale il tribunale militare ha affidato la difesa dell'intellettuale francese.

Tutti i giornalisti presenti nella città, inoltre, sono stati colpiti da gravi limitazioni nei loro spostamenti. I canali con i quali fino ad oggi la stampa ha diffuso le notizie sul « caso Debray » al mondo, non potranno più essere utilizzati liberamente: ci vorrà un permesso della polizia.